

Presidente. L'onorevole Bertollo ha facoltà di parlare.

Voci. A domani! a domani!

Bertollo. L'onorevole collega Imbriani, sempre per me simpatico, abusa un poco dell'effetto che produce. (*Si ride*).

Tira in ballo me senza proprio causa alcuna.

Dice: non avete fatto il militare, non siete quindi stato educato per la milizia. È vero; ma ne ho colpa io? (*ilarità*).

Imbriani. No... (*Interruzioni*).

Bertollo. Ora io dico: ma dunque per essere buoni cittadini, bisogna aver fatto il soldato. Scusate, non mi pare che sia una qualità assolutamente indispensabile.

Una voce. Io credo di sì.

Bertollo. Io non so perchè si debba mettere a carico di tutti coloro che non hanno fatto il militare questo fatto come un demerito.

L'onorevole Imbriani ha detto che io ho detto delle cose e citate delle cifre inesatte: invito l'onorevole Imbriani a citarmi queste inesattezze.

Presidente. No, perchè non bisogna riaprire la discussione.

Bertollo. Io debbo osservare che non erano inesattezze: si poteva discutere. Ora venendo al concreto, cosa è la questione fondamentale? È che l'onorevole Imbriani dice: noi vogliamo educare la nazione. Va bene. (*Interruzioni*). Quando mi si dice: educate la nazione, dico di sì; ma quando mi si dice: fate l'esercito permanente in numero superiore al necessario, e si tratta di far della nazione una caserma, io dico di no.

Ed è per questo che io dico: mi duole che l'onorevole Imbriani mi abbia tratto in ballo e facendolo ha fatto cosa inutile.

Presidente. Ma è inutile, onorevole Bertollo, veniamo ai voti.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

Imbriani. Non vorrei che il collega Bertollo avesse ricevuto un'impressione dalle mie parole che assolutamente non era nell'animo mio di produrre; perchè se c'è uno che rispetti tutte le virtù civili sono io, e non credo, come diceva egli, non credo che sia necessario di aver fatto il soldato per essere buon cittadino. Non ho detto questo, nè poteva essere nella mia intenzione. Ho detto che per educare una nazione, specialmente una nazione, che ha la base nella sovranità nazionale, per educarla alla difesa nazionale, ogni cittadino deve pagare il suo tributo al paese, anche di persona; deve sentire il dovere di militare per il paese. Non rilevo il resto.

Presidente. Veniamo ai voti. Avendo l'onore-

vole Imbriani ritirato il suo ordine del giorno, e così l'onorevole Arbib avendo ritirato il suo, e quello dell'onorevole Giovagnoli non potendo esser messo in votazione, rimane soltanto l'ordine del giorno dell'onorevole Delvecchio, accettato dal ministro della guerra. Leggo quest'ordine del giorno:

“ La Camera invita il Governo a porre sotto l'unica dipendenza del Ministero della guerra, sia per la parte tecnica che per la parte amministrativa la istituzione del tiro a segno nazionale.

“ Delvecchio, Garelli, Gasco, Giolitti, Borsarelli, Chiapusso, Casana, Bettolo, Muratori, Adami, Faldella. ”

Pongo a partito quest'ordine del giorno.

(*È approvato*).

Ora interpellero la Camera se interada di passare alla seconda lettura del disegno di legge relativo alle modificazioni all'obbligo del servizio militare stabilito dalla legge sul reclutamento dell'esercito. Chi è d'avviso che si debba passare alla seconda lettura di questo disegno di legge è pregato di alzarsi.

(*La Camera delibera di passare alla seconda lettura*).

Presentazione di una interrogazione.

Presidente. L'onorevole Maffi ha presentato un disegno di legge che sarà trasmesso agli Uffici.

L'onorevole Danieli ha presentato la seguente domanda d'interrogazione:

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio se intende di presentare e quando un disegno di legge sull'esercizio della caccia. ”

Sarà iscritta nell'ordine del giorno.

Discussione sull'ordine del giorno.

Vischi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Vischi. Nella tornata del 20 marzo fu dall'onorevole Tittoni presentata la relazione sulla proposta dell'onorevole Vendramini per la nomina di una Commissione per riferire sulla coltivazione del tabacco indigeno; e quella relazione, su proposta dell'onorevole Di Sarno Donato, fu, dalla Camera, dichiarata d'urgenza.

Ora vorrei sapere da Lei, onorevole presidente,